

# la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE  
FONDATO NEL 1870

Mercoledì 27 ottobre 2010

PAVESE

---

**AL SAN MATTEO**

## **Contro l'epatite C si sperimenta una cura più leggera**

**PAVIA.** Una pastiglia al giorno. Una terapia più "leggera" di quella utilizzata oggi per tenere sotto controllo l'epatite C che in Italia contagia il 3% della popolazione e in provincia di Pavia circa 15mila persone, con delle punte in Oltrepo. Al San Matteo è in fase avanzata di sperimentazione una nuova cura in grado di sostituire l'iniezione settimanale di interferone e ridurre i suoi pesanti effetti collaterali. In questi giorni vengono arruolati i pazienti sul territorio e si partirà entro Natale.

**A pagina 13**

Mercoledì 27 ottobre 2010

L'équipe di Mondelli al policlinico sta testando un nuovo farmaco che toglie gli effetti negativi dell'interferone

## Contro l'epatite C Pavia sperimenta la cura «leggera»

di Maria Grazia Piccaluga

**PAVIA.** Una pastiglia al giorno. Una terapia più "leggera" di quella utilizzata oggi per tenere sotto controllo l'epatite C che in Italia contagia il 3% della popolazione e in provincia di Pavia circa 15mila persone, con delle punte in Oltre-

po. Al San Matteo è in fase avanzata di sperimentazione una nuova cura in grado di sostituire l'iniezione di interferone e ridurre i pesanti effetti collaterali. In questi giorni vengono arruolati i pazienti e si partirà entro Natale.

La cura innovativa è il frutto di un lavoro in cui Pavia, il gruppo di ricerca coordinato dal professor Mario Mondelli e il San Matteo hanno un ruolo di primo piano.

«Siamo nella fase 2 della sperimentazione — spiega il professor Mondelli, direttore del laboratorio sperimentale di ricerca dell'area infettivologica del San Matteo —.

Quella in cui il farmaco, ormai ritenuto sicuro, deve essere sperimentato su una cerchia ristretta di pazienti. Sul territorio ne saranno arruolati da 5 a 100, per trovare quelli idonei. In questa fase si deve calibrare al meglio il dosaggio del principio attivo e valutare gli effetti collaterali». La terza fase sarà quella della registrazione del nuovo farmaco con il coinvolgimento di un migliaio di pazienti.

Una nuova cura che apre speranze per i tanti malati che hanno contratto l'epatite C e ai quali la terapia mina la qualità della vita: un'iniezione di interferone a settimana, la pastiglia di ribarivira tutti i giorni. Ma a condizionare i malati, creando problemi sulla vita sociale e professionale, sono soprattutto gli effetti collaterali: anemia,

diminuzione dei globuli bianchi, impoverimento delle piastrine e poi, a ridosso dell'interferone, anche febbre, stanchezza. Con il trascorrere del tempo in alcuni soggetti possono subentrare anche alterazioni della tiroide e patologie psichiatriche.

La nuova pastiglia in sperimentazione eliminerebbe questi disturbi, con una sola possibile controindicazione: l'aumento della bilirubina, che causa il colore giallo dell'ittero. «Per questo nella fase 2 che stiamo per avviare i ricercatori del nostro centro di Epatologia, al San Matteo, si occuperanno di calibrare le diverse dosi per raggiungere l'equilibrio ottimale: la dose minore ma anche la più efficace». Nei laboratori di Pavia è stata scoperta la molecola che costituisce il principio attivo del farmaco, la Deb025. Lo studio, coordinato dal colosso farmaceutico Novartis, sta mettendo in campo le competenze di diversi centri di ricerca italiani: Pavia, i policlinici di Milano e Bologna, l'Università di Brescia, le Molinette di Torino e Tor Vergata di Roma.

La sperimentazione durerà sei mesi ma il farmaco arriverà sul mercato solo nel 2012. «Il prossimo anno è comunque previsto l'arrivo di nuovi farmaci per la cura dell'epatite C che però prevedono sempre l'uso dell'interferone» spiega Mondelli.

L'epatite C non si cura, ma si può tenere sotto controllo per evitare il rischio di una degenerazione in cirrosi o in



Il professor Mario Mondelli, al centro, con alcuni suoi collaboratori

### Basterà prendere una pastiglia al giorno I malati sono 15mila

tumore del fegato.

Come si contrae? «Qualche decennio fa il principale veicolo di trasmissione erano gli interventi chirurgici, a cuore aperto, le trasfusioni, gli interventi odontoiatrici — dice l'infettivologo —. Oggi fortunatamente il sistema sanitario offre garanzie, strumenti monouso, sistemi di sterilizzazione efficaci. Invece la percentuale dei contagi da rapporti sessuali o la trasmissione durante il parto da madre a figlio è bassa. E' stato riscontrato un picco in Oltrepò: in passato c'era l'usanza dell'infermiere che girava nei paesi per i prelievi e sterilizzava le siringhe solo con la bollitura».

gi fortunatamente il sistema sanitario offre garanzie, strumenti monouso, sistemi di sterilizzazione efficaci. Invece la percentuale dei contagi da rapporti sessuali o la trasmissione durante il parto da madre a figlio è bassa. E' stato riscontrato un picco in Oltrepò: in passato c'era l'usanza dell'infermiere che girava nei paesi per i prelievi e sterilizzava le siringhe solo con la bollitura».



La ricerca è made in Pavia